

Bianca Di Giovanni

**ROMA** Maratona notturna per il varo della Finanziaria in commissione Bilancio in Senato. Nell'ultimo giorno utile per licenziare il testo (lunedì «sbarcherà» in Aula) si accavallano tutti i nodi rinviati nei giorni precedenti: studi di settore, estimi catastali, vendite delle strade, maggiore sgravio Irap voluto dalla Lega ma su cui il governo frena. Senza contare il nodo centrale: quello delle coperture finanziarie che si assottigliano ad ogni passo. Fino a tarda notte si sono cercate le coperture (credibili) per consentire l'eliminazione dell'automatismo sugli studi di settore, che «vale» almeno un miliardo dei 3,8 attesi da quel comparto. Alla fine il governo ha trovato 500 milioni, reperiti col taglio (l'ennesimo) della tabella C della finanziaria (stanziamenti pluriennali di spesa). Una misura che dunque sembra in ogni caso insufficiente. Le risorse scarseggiano soprattutto sull'emendamento relativo agli sgravi Ire (ex Irpef), visto che il condono edilizio si preannuncia un flop.

A metà pomeriggio sull'esame piombano le parole del premier. «Garantisco che ci sarà un voto di fiducia», dichiara Silvio Berlusconi, e il Parlamento finisce fuori gioco (non senza qualche imbarazzo anche nelle file del centro-destra). Tra maggioranza e opposizione è bagarre. La Gad decide di presentare in Aula solo il 10% degli emendamenti previsti, per evitare l'accusa di «ostruzionismo» da parte del Polo. E non è affatto uno sconto. Anzi. Ad un centro-destra che solleva il vessillo degli sgravi Ire (ex Irpef) contenuti nella manovra per giustificare la fiducia, Gavino Angius (Ds) replica chiedendo a Marcello Pera di pronunciarsi lunedì sull'ammissibilità dell'emendamento fiscale, a fronte di coperture niente affatto certe. In questo quadro per Angius è «scandaloso e immorale» il ricorso alla fiducia. «È una maggioranza che nonostante abbia 100 deputati in più e 50 senatori in più ha bisogno tutte le volte di blindarsi con il voto di fiducia», aggiunge Piero Fassino.

Così l'esame della manovra prosegue in un clima di guerra aperta. Prima notizia da registrare, la solita promessa mancata di Berlusconi. Il premier aveva impegnato il suo partito ad eliminare la riclassificazione delle zone catastali (con conseguente aumento degli estimi e quindi dell'Ici). L'altro ieri il relatore ha provato ad eliminare quella voce, coprendola però con misu-

È previsto il pagamento dei pedaggi a carico dello Stato, ma dei fondi necessari nel bilancio non c'è traccia

”

## Montezemolo: supereuro problema drammatico

La Bce preoccupata per i conti italiani. Trichet: il Patto di stabilità non è una camicia di forza

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

**BRUXELLES** È sceso dall'aereo proveniente da Shanghai e non ha perso tempo Luca Cordero di Montezemolo. È salito sul podio di un mega convegno dell'UNICE (l'organizzazione degli industriali europei), ospitato nell'emiciclo del Parlamento europeo, e ha gettato il suo grido d'allarme sull'euro troppo forte che ha messo le imprese in seria difficoltà. «Un problema che sta diventando drammatico», ha rincarato una volta uscito dalla sala. Il presidente di Confindustria e Fiat ha sollecitato l'Unione europea a reagire. Mentre lo diceva, aveva ben presente che a pochi passi c'era ad ascoltarlo il presidente della Banca centrale europea, il francese Jean-Claude Trichet. Il quale, in verità, si è scomposto non più di tanto. Ripetendo che la missione della Bce è quella di tenere sotto controllo l'inflazione e in quanto tale contribuire a garantire la crescita. Montezemolo, però è stato chiaro: «Si deve reagire alla situazione che si è creata in materia di tassi di cambio e che sta diventando insostenibile. Che sta erodendo drammaticamente i margini di redditività che sono essenziali per sostenere le capacità d'investimento delle imprese».

Il presidente di Confindustria ha reso testimonianza di una situazione critica. Ha il polso delle imprese, avverte

una condizione di forte disagio per il livello del cambio euro-dollaro. Un disagio che è "quotidiano" in un mercato dove i prodotti "sono meno concorrenziali su tutti i mercati", per giunta in una situazione di agguerrita concorrenza che approfitta del vantaggio che le deriva dall'operare al di fuori della zona dell'euro. A scampo di equivoci, vista la carta d'imbarco che aveva ancora in tasca, Montezemolo ha precisato senza essere sollecitato: «Sia chiaro che non esistono, contro la concorrenza, delle regole miracolose. In ogni caso non è affatto corretto applicare dei dazi per difendersi. Comunque, nessuno di noi teme la Cina, la paura è cattiva consigliera e soluzioni protezionistiche danneggerebbero tutti».

In un convegno che aveva come tema centrale la competitività, non potevano mancare richiami precisi alla riforma del "Patto di stabilità". Montezemolo ha sviluppato il suo ragionamento legando le ipotesi di flessibilità del "Patto" alla realizzazione degli impegni che l'Unione ha preso quattro anni fa con il lancio della "strategia di Lisbona". Vale a dire il programma che dovrebbe fare dell'Europa un'area economica competitiva al primo posto nel mondo entro il 2010. A quasi metà percorso, è stato accumulato un forte ritardo nella tabella di marcia. Ragioni oggettive ma anche responsabilità pesanti dei governi hanno praticamente bloccato la realizza-

### L'AFFONDO DI MONTEZEMOLO

**EURO:** "Il problema vero, che sta diventando drammatico, è quello dell'euro. L'Europa deve reagire alla situazione che si è creata in materia di tassi di cambio, che sta diventando insostenibile e che sta erodendo drammaticamente i margini di redditività che sono essenziali per sostenere le nostre capacità di investimento"

**CONCORRENZA:** "Come imprenditori che operano a livello mondiale ci dobbiamo confrontare quotidianamente con una situazione drammatica, quella di prodotti sempre meno concorrenziali su tutti i mercati a fronte di una concorrenza che approfitta del proprio vantaggio dovuto non solo a migliori tecnologie o prodotti ma semplicemente perché opera al di fuori della zona euro"

**PATTO DI STABILITÀ:** "È uno strumento per incrementare la stabilità dei nostri sistemi economici senza però penalizzare la crescita. Un'eventuale evoluzione del patto dovrebbe tener conto che una maggiore flessibilità non significa lassismo"

P&amp;G Infograph

termini sembrava molto probabile. «I tecnici del ministero dell'Economia stanno valutando la riapertura», aveva dichiarato il sottosegretario Cosimo Ventucci. Ma poi è arrivata la gelata. «Non se ne parla proprio», ha replicato il ministro Domenico Siniscalco. Pur «considerando che i tempi di presentazione sono stretti», è intenzione del governo «non prorogare i termini» del condono edilizio, ha confermato il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi. Fino a ieri le domande presentate si aggiravano tra le 70mila e le 80mila, metà delle quali provenienti da Roma. Oggi scade anche il termine per il versamento della prima rata, pari a circa un terzo del totale da pagare. Ancora prematuro calcolare gli incassi: molti Comuni non sono ancora in grado per il momento di quantificare gli introiti né di stilare una media degli importi delle infrazioni, anche perché gli abusi hanno spesso

dimensioni troppo diverse tra loro. Dove la quantità di domande è maggiore (come per esempio Roma) è facile comunque ipotizzare un'alta percentuale di infrazioni minori, che porteranno quindi nella casse dello Stato un gettito più contenuto delle apparenze.

L'obiettivo del governo è di ottenere complessivamente alla scadenza della terza rata circa 3,1 miliardi di euro. Oltre 2,2 miliardi saranno incassati nel 2005: proprio ieri la commissione bilancio del Senato ha dato l'ok al decreto che storna gli incassi delle due rate al 2005 e sostituisce quel gettito con anticipi fiscali da banche e assicurazioni. Il gettito atteso per il 10 dicembre è di poco inferiore a un terzo, calcolato cioè a 949,5 milioni. Oltre il doppio dei circa 460 milioni incassati, secondo gli stessi calcoli resi noti dal governo, a fine settembre.

b. di g.

## LA STANGATA di Berlusconi

Maratona notturna in commissione per varare il documento che lunedì arriverà in aula al Senato: ci sono troppi problemi e Berlusconi ricorre alla fiducia



Lo scontro nella maggioranza continua e le promesse del premier vengono cancellate una dopo l'altra. L'opposizione chiama Pera: e la copertura esiste?

# Finanziaria, più tasse sulla casa

Aumentano gli estimi catastali. Confermata la cessione delle strade statali



L'ufficio del catasto di Roma

Roberto Cano

### L'ultimo giorno

## Il condono edilizio ha fatto flop E così si apre un altro buco

**ROMA** Oggi ci sarà il solito rush finale. Ma fino a ieri le domande di condono edilizio sono rimaste al di sotto delle aspettative del governo. In altre parole, sembra difficile reperire il gettito atteso, che (detto per inciso) dovrà coprire gli sgravi Ire (ex Irpef) nel 2005. Mancherebbe all'appello almeno un miliardo dei due previsti. «È per questo che lo scandaloso scaricabarile tra governo e maggioranza finirà con una proroga», assicura Gavino Angius, capogruppo ds in Senato. Allora, proroga sì o proroga no? Per ora l'ipotesi sembra scongiurata,

ma c'è chi scommette che in gennaio si riapriranno i termini per incassare un nuovo flusso di obblazioni. In ogni caso oggi è il giorno della verità: se ne parlerà nel consiglio dei ministri chiamato a deliberare la fiducia sulla finanziaria.

Alla mezzanotte di oggi scadrà il termine per le domande, a meno che il governo non ceda alle pressioni di parecchi parlamentari di maggioranza che considerano «doverosa» la proroga, visti i ritardi delle Regioni nel varare le norme. Fino a ieri mattina lo slittamento dei

### Sindaci e pubblico impiego in piazza contro la manovra

«Lavoro pubblico, diritti, diamoci una mano». È questo lo slogan della manifestazione promossa a Roma dai sindacati del pubblico impiego di Cgil, Cisl e Uil per richiamare l'attenzione del governo e dell'opinione pubblica sulla vertenza per il rinnovo contrattuale e, più in generale, su quello che giudicano un attacco senza precedenti al lavoro pubblico, contenuto in Finanziaria. Inizialmente doveva trattarsi di una vera e propria catena umana da piazza Venezia a palazzo Chigi, ma, per evitare problemi di traffico in una giornata pre-natalizia, l'iniziativa si trasformerà con probabilità in una sorta di serpente: protagonisti i delegati appena eletti nel voto per le rappresentanze sindacali unitarie (Rsu). Secondo gli organizzatori, saranno almeno 10mila le persone che parteciperanno alla manifestazione. Quella del pubblico impiego non sarà però l'unica manifestazione contro la Finanziaria 2005. Questa mattina, sempre a Roma, manifesteranno anche i sindaci e gli amministratori locali aderenti all'Anci. Nel mirino, le misure che - si legge in una nota - prevedono per i comuni una perdita netta rispetto al 2003 di oltre 1.430 milioni di euro. Alla manifestazione aderiranno anche la conferenza delle Regioni, l'Unione delle Province e quella delle Comunità montane. «Vogliamo sottoporre ai senatori una piattaforma unica di richieste di tutte le autonomie locali» - annuncia il presidente dell'Anci, Leonardo Domenici.

re insufficienti a reperire le risorse attese (500 milioni di euro al 2007) e per di più persecutorie nei confronti dei contribuenti (si prevede che si versino «obolo» per tutte le informazioni chieste al catasto). Così ieri è arrivata la seconda versione del testo, in cui restano le «persecuzioni» al contribuente, ma viene eliminata la cancellazione della revisione degli estimi. Insomma, al rischio di aumento di Ici si somma anche l'aumento sui servizi del catasto. Un vero colpo di mano. La proposta è rimasta accantonata per l'intera giornata, ma anche se non fosse andata al voto nella nottata resta comunque sicura la revisione delle classificazioni, con il rischio concreto di un nuovo salasso sulla tassazione degli immobili. A proposito di meno tasse. «Che Berlusconi non mantenga le sue promesse è un fatto ormai certo e ripetuto», commenta Enrico Morando (Ds).

Altra partita dai risvolti preoccupanti (soprattutto per i conti pubblici messi sotto osservazione dall'Europa) è quella della vendita delle strade statali. In commissione passa l'emendamento che stabilisce la cessione a Ispa (Infrastrutture Spa) - società pubblica ma al di fuori della pubblica amministrazione - per un corrispettivo di 3 miliardi. Dettaglio importante: Ispa può finanziarsi emettendo titoli garantiti dallo Stato. Se così farà, sarà possibile iscriverne i 3 miliardi (garantiti dallo Stato) come un incasso dello Stato? Altro enigma è quello sui pedaggi. L'emendamento approvato (a firma Luigi Grillo) dice esplicitamente che i pedaggi da garantire all'acquirente sono a carico dello Stato, sgombrando il campo dall'ipotesi che i pedaggi vengano pagati dagli automobilisti. Secondo dettaglio: se sono a carico dello Stato, dovrà esserci la voce pedaggi in qualche tabella con un segno meno. Ma così non è. I parlamentari sostengono che le risorse per i pedaggi saranno ricavate da quelle per la manutenzione (affidata all'Anas, anche se non è detto esplicitamente). Ma di questo non si vede traccia nel bilancio. «Si confermano le preoccupazioni dell'Europa - spiega Morando - Quella sui pedaggi è un'altra misura che amplierà la distanza tra fabbisogno e indebitamento su cui punta il dito la Commissione Ue».

Nel frattempo nel Paese si scatenano le proteste. Ieri i forestali della Calabria hanno paralizzato strade, autostrade e ferrovie in segno di protesta contro il mancato rifinanziamento del corpo. Oggi saranno i sindaci a manifestare davanti a Palazzo Madama. Nonostante la fiducia.

Affannosa ricerca delle risorse per la revisione degli studi di settore, alla fine trovati solo 500 milioni

”

## MicroMega 5/2004

### Le due Italie: uno scontro di civiltà

“preoccupante rigurgito d'estremismo e d'odio... uno spettacolo indecente di risentimento stizzito, decadenza culturale e provincialismo becero...”

Sandro Bondi

(coordinatore di Forza Italia)

Roma, sabato 11 dicembre, ore 12  
Palazzo dei congressi, Eur, sala Dante  
(salone dell'editoria “Più libri, più liberi”)

il numero sarà presentato da  
**Adriano La Regina**  
**Lidia Ravera**  
**Marco Travaglio**  
**Paolo Flores d'Arcais**